



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Gregorio V. Pont. CXLIII. Creato del 995. a' 16. di Giugno.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

GREGORIO V. PONT. CXLIII.
Creato del 995. a' 16. di Giugno.

GREGORIO V. nato in Sassonia, fù prima chiamato Bruno, e fù per esser parente d'Otto Terzo con l'auttorità di lui, che all'hora in Roma si ritrouaua, creato Pontefice. Ma ritornatosene poi Ozone in Germania, & essendo perciò tranagliato dalle solite seditioni de' Romani, si ritirò prima in Toscana, e poi in Germania all'Imperator Ozone se ne fuggì. I Romani in questo mezo elessero Crescentio Consolo, piena auttorità, e potestà dandoli. Il perche egli tosto credè Pontefice vn certo Giouanni di natione Greco, Vescouo di Piacenza, e che non era men ricco di danari, che dotto. Alcuni non lo pongono nel numero de gl'altri Pontefici, come illegittimamente creato. Altri decimosettimo lo chiamano, per bauer presa questa dignità con consentimento del Clero, e popolo Romano, a' quali questa electione apparteneua. Ma inteso Crescentio, che se ne veniua con grosso esercito Ozone in Italia, rinforzò con molta diligenza le mura, e porte della città, fortificò il Castel S. Angelo, e pose in tutti i luoghi opportuni debite guardie. Fù da Crescentio, che la fortificò, chiamata questa fortezza il Castel di Crescentio vn gran tempo. Venutone poi finalmente l'Imperator in Italia, e volendo combatter la città di Roma, il popolo, che non si conosceua gagliardo da poter far resistenza, posta ogni speranza nella clemenza d'Ozone, gli aperse le porte. All'hora Crescentio, e Giouanni non sapendo altro rimedio prender a casi loro, si ritirarono in castello, doue animosamente cōtra il nemico si difensauano. Ma essendo lor offerto il perdono, uscirono dal Castello. E mentre, che à ritrouar l'Imperator n'andauano, fù per camino Crescentio di molte ferite morto. E Giouanni, essendoli prima cauati gl'occhi, fù del Pontificato, e della vita priuo. E così fù Gregorio nella sua sedia riposto in capo di 11. mesi dopò, che n'era stato scacciato. E veggèdo l'imbecillità dell'Imperio, e la varietà del mondo, perche presso Germani più di lun go la dignità dell'Imperio restasse, e perche al più degno questa dignità si desse, fece

Gio. Antipapa.

Scisma xvij.
nella Romana
Chiesa.Castel di Cre-
scentio.
Ozone iij. Imp.
in Roma.Imperio presso
Germani.

Ordine nuouo
dell' electione
dell' Imp.
1002.
Elettori dell'
Imp.

profap'a di Car.
lo Magno estin.
ta.
Vgo Ciappetta
Rè di Francia.

Roberto Rè di
Francia.

fece con volontà d'Otone vn decreto, che i Germani soli douessero eleggere ce-
lui, che Cesare, e Rè de' Romani prima chiamandosi, fusse poi finalmente Imper.
& Augusto se il Pontefice Romano lo confermasse. Fù questo decreto sopra l'e-
lectione dell'Imperat. fatto nel MIL. anno della salute nostra, e fino ad hoggi si
offerua. Scrive Tolomeo, che quelli, che ebbero prima questa dignità d'elegger
l'Imperatore, furon l' Arcieuescouo di Maguntia in nome della Germania, l' Ar-
cieuescouo di Treueri in nome di Francia, e l' Arcieuescouo di Colonia in nome d'
Italia. A questi aggiunsero quattro Principi secolari, che furono il Marchese di
Brandeburgo, che è cameriero dell' eletto Imperat. il Conte Palatino, che porta
le viuande in tauola, & il Duca di Sassonia, che li porta la spada, & il Rè di
Boemia, che fù il settimo elettore, & aggiunto à gl' altri, perche ritrouandoli
discordi in questa electione, ad vna delle parti inchinando li quietasse. Et il suo
officio fù di dare à bere all' Imper. Vogliono, che i Francesi assai di questo decre-
to si risentissero. Ma perche' era la profapia di Carlo Magno di Lodouico figliuo-
lo di Lothario estinta, e n'era quel Regno venuto in mano d'Vgo cognominato
Capuccio, d' Ciappetta, che chiamano, si restarono i Francesi di ripetere queste ra-
gioni dell' Imperio trasferite a' Germani; tanto più, che contento il nouello Rè
del mutato stato, e non parendoli di ritrouarsi il piè ben fermo nel Regno, non si
curò di fare altramente delle ragioni dell' Imperio motto. Si loda nondimeno
molto Roberto figliuolo di questo Vgo; che hauuto da suo padre il regno, fù ec-
cellente Principe, e fù di gran valore, e giustitia dotato, e non meno di modestia,
e religione. Onde ancor che molto armigero fosse, nondimeno ogni volta, che gli
auanzaua tempo frequentaua le Chiese, e così co' chierici cantaua i diuini offi-
cij, come se anch' egli chierico, e sacerdote stato si fusse. Vogliono, che quello hin-
netto, che da sacerdoti si dice; Sancti Spiritus adit nobis gratia, sua compo-
sitione fusse. Hora con queste arti più tosto, che con l' arme, crederei io, che il Rè
Roberto gli animi de' popoli, si conciliasse, e li trasferisse dalla volontà, & af-
fettione, che prima alla progenie di Carlo Magno portauano, al suo nuouo san-
gue. Vogliono, che fusse ancor in questo tempo celebre vn certo Roberto Vesco-
no di Ciare di molta santità, e dottrina. Percioche molte cose scrisse, e fece anco-
ra con l' arte il modo del cantare, che si fa da sacerdoti migliori. E Gregorio ha-
uendo due anni, e cinque mesi retta la Chiesa, morì alli diciotto di Febraio. E
vacò la Sedia quindici giorni.

ANNOTATIONE.

Quelle cose, che qui il Platina scrive de gl' Elettori, sono molto da me esaminare nel li-
bro, che io hò della electione dell' Imperio scritto. Percioche à Gregorio V. attribuiscono
quello, che fù nel Papato di Gregorio X. ordinato. Fino ad hoggi si vede al sepolcro di que-
sto Pontefice in S. Pietro presso l' Altare di S. Andrea con vn' epitafio di alquanti versi latini,
che non vogliono in sentimento di' altro, se non, che iui è sepolto Gregorio V. chiamato pri-
ma Brunone, e della stirpe Reale di Francia, figliuolo d' Otone, e di Giuditta, e come egli fù
molto liberale co' poveri, e fù da Otone Terzo assunto al papato.